

Giovanni Ferrero

Pagine fliscane

Isabella Fieschi  
figlia di Scipione

Documenti di archivio



Storia locale nuova serie n° 12

Desidero ringraziare l'amico Riccardo Dellepiane per la segnalazione dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Genova (Finanza 8) utilizzati per questa breve nota storica.

Un ringraziamento particolare alla prof.ssa Graziana Grosso Paglieri, al prof. Mario Traxino ed a Sandro Sbarbaro.

Proprietà grafica e letteraria © Giovanni Ferrero 2006

La versione elettronica di "*Pagine Fliscane - Isabella Fieschi figlia di Scipione*" è stata curata, nell'anno 2006, da Mario Senoglosso

La presente copia di "*Pagine Fliscane - Isabella Fieschi figlia di Scipione*" è stata scaricata dal sito www.valdaveto.net

*Come tutte le storie anche quella della famiglia Fieschi è formata da un fitto intreccio di vicende più o meno rilevanti. Ma anche i fatti apparentemente meno importanti hanno contribuito altresì a fornire quella visione d'insieme che è poi la traccia lasciata nel tempo da questa nobile famiglia genovese. L'idea di avviare questa nuova collana denominata 'Pagine Fliscane', nasce proprio dalla volontà di raccogliere queste piccole vicende quotidiane che spesso non vengono pubblicate. Crediamo invece che ogni singola vicenda, ogni storia del quotidiano, ogni spaccato di vita, meriti di essere raccolto in piccole pubblicazioni che col tempo possano formare una grande collana. Solo per caso il primo numero riguarda Montoggio e una vicenda che si è svolta nella fortezza che i Fieschi possedevano in questo paese.*

Sergio Rossi, presidente del Centro Culturale Peppo Dachà di Montoggio

## Isabella figlia del Conte Scipione Fieschi

L'opportunità di poter consultare la documentazione raccolta nella filza Finanza 8 conservata presso l'Archivio di Stato di Genova ci permette di poter accertare la breve presenza nel Castello di Montoggio della "puella" Isabella.

Le documentazioni sono riferite ad una sentenza avente per argomento l'affidamento, l'educazione e la cura della giovanissima contessa Isabella.

La sentenza emanata dalla corte della Serenissima Repubblica di Genova fu la conclusione di una complessa controversia sorta tra gli eredi del q. Conte Sinibaldo Fieschi e Lucrezia Malaspina Marchesa di Massa nonchè di Ricciarda Malaspina Cybo madre di Isabella (1) .

Occorre ricordare che Scipione Fieschi aveva contratto un primo matrimonio con Eleonora figlia di Antonio Alberico II° Malaspina e di Lucrezia di Sigismondo d'Este, Marchesi di Massa. Matrimonio di breve durata causato dalla prematura morte della giovane moglie.

In seguito egli contrasse un nuovo matrimonio con Richarda o Ricciarda, sorella della defunta moglie, dalla quale unione derivò la nascita di Isabella (2) .

La documentazione relativa alla deposizione della requisizione datata 1532 ,14 luglio, posta da Raphael de Blaxijs de Carraria "doctor tamque actor Ill.me Lucretie Malespine Marchionissa Masse" nonché tutrice in parte curatrice di Isabella figlia del q.

Ill.mo Dom. Scipione e dell'Ill.ma D.na Richarda Malaspine Cybo Marchionissa di Massa, non pone dubbi circa la provenienza natale della giovane Isabella concedendo alcuni particolari di un certo interesse.

Isabella era figlia naturale dell'Ill.mo D.no Scipione de Flisco e della Ill.ma D.na Ricarda Marchionissa di Massa sua moglie, nata dal loro legittimo matrimonio. Isabella venne al mondo nel castello del luogo e giurisdizione di Massa, e qui battezzata "in detto loco Masse in ecclesia Beato Petri dicti loci Masse". In questo stesso luogo di Massa venne educata per alcuni anni.

La morte di Scipione avvenuta nel 1520 e le disposizioni da lui dettate attraverso il testamento prevedevano che la cura sia degli interessi dotali che della educazione della giovane figlia venisse assolta dal fratello Sinibaldo e quindi all'interno della famiglia dei Fieschi Conti di Lavagna (3).

Nel gennaio del 1532 decedeva con una inaspettata morte anche Sinibaldo Fieschi.

La sua figura e la sua importanza nell'ambito del governo della Serenissima Repubblica, secondo alcuni storici, andava ad eguagliare una altrettanto valida personalità, cioè quella dell'ammiraglio Andrea Doria con il quale egli aveva instaurato un rapporto di reciproco rispetto (4).

Tale stima appare anche evidenziata dalla sua presenza in qualità di fideicommissario e tutore dei suoi eredi assieme alla moglie Maria della Rovere ed ai D.ni Ansaldo Grimaldi, Ettore

de Flisco, Ambrogio Spinola, Enzobio de Flisco Moronus e Paolo Pansa.

Ed è propriamente destinato ai signori sopracciati il richiamo di comparizione emanato da parte dell'Ill.mo Podestà della città di Genova per approfondire le ragioni ed adempiere al dovere di risposta alla supplica inoltrata da Ricciarda Malaspina marchesa di Massa in data 4 marzo 1532.

Invito a comparire che venne recapitato a tutti gli interessati.

La morte di Sinibaldo Fieschi , motore dei complessi equilibri politici della famiglia che aveva raggiunto posizioni di prestigio sia presso la corte papale che presso le più importanti corti europee determinò un grande vuoto tra gli appartenenti a quel consorzio familiare che veniva indicato e conosciuto quale "Illi de Flisco"(Appartenenti al consorzio familiare Fliscano). Nella sua persona erano confluite le cariche ereditarie dei numerosi possedimenti e feudi posti nei territori alle spalle della città e negli stati vicini della Lombardia e dell'Emilia vantando anche il titolo ottenuto per la contea di S.Valentino posta nel territorio campano (5) .

La sua dipartita venne particolarmente ad influire sulla condizione economica e sulla conduzione domestica che la moglie Maria della Rovere si trovò ad affrontare (6) .

Seguendo le caratteristiche ed i comportamenti dei componenti delle case nobiliari dell'epoca Sinibaldo, oltre alla numerosa prole nata dal regolare matrimonio con Maria provvedeva alla cura e educazione di altri figli legittimati.

Morto Sinibaldo, Maria si trovò gravata dal compito di provvedere ad una numerosa figliolanza a cui era necessario dare una adeguata educazione consona al rango familiare. Oltre ai figli Gian Luigi, Gerolamo, Ottobono, e Scipione ed alle figlie Angela Caterina, Camilla e Francesca facevano parte della famiglia i figli legittimati Giulio, Cornelio, Claudia e Camillo (7) . La documentazione presa in esame ci rivela che questo complesso gruppo di figliolanza venne arricchito per un certo periodo dalla presenza di Isabella figlia di Scipione. L'assunzione della tutela e della cura della dote di Isabella da parte di Sinibaldo, suo zio paterno, poteva essere proseguita nell'ambito della famiglia della vedova Maria e dei tutori nominati a cautela dei figli (8) .

Nei documenti esibiti nella procedura di difesa viene precisato che :

*" D.na Mariam dicta D.na Izabella debeat educari"*. E che la volontà di averne cura non era stata imposta con forza ma che:

*"Ill.mo D.no Synibaldi educabat de voluntate et consensu dicte D.na Lucretie et D.na Rizada Quod ad ipsum illam transmisserunt"....*

*"Summo con studio et satisfactiones ipsius D.na Izabelle, con filiabus Ill.mi Synibaldi, educetur"*. La giovane Isabella appare integrata nel nucleo familiare dei giovani Fieschi e la sua educazione viene descritta di qualità paritaria a quella impartita alle proprie legittime figlie.

Nonostante ciò, a soli tre mesi dalla morte di Sinibaldo, veniva aperto un contenzioso da parte della nonna materna e della madre relativo certamente alla educazione della giovane Isabella non disgiunto dall'interesse per il controllo della sua cospicua

dote ed anche in virtù del fatto che la morte di Sinibaldo poteva considerare esaurito il compito della tutela da lui assunta.

Maria della Rovere, probabilmente consigliata dai tutori, dopo la morte del marito, aveva preso la decisione di intensificare la presenza abitativa nel Castello di Montoggio che poteva garantire una maggiore protezione alla prole ed anche una riduzione delle ingenti spese che la vita cittadina necessariamente imponeva alla loro posizione di prestigio (9) . Questa scelta, oltre a quella dell'esaurito compito di tutela, venne esposta come una imposizione ed una prigionia a cui sarebbe stata sottoposta da parte dei Fieschi la "*puella Izabella*".  
... "*prefate D.na Izabela conducta fuit bonis persuasionibus ac suggestionibus, ipsius avia et matre ignorantem (?)...voluntate ad Castrum Montobi*". Lontano dalla giurisdizione della città di Genova.

La richiesta avanzata mette in risalto che essa avrebbe potuto essere accudita e ed educata dalla Ill.ma D.na Lucretia sua "*avia Materna*" presso la giurisdizione di Massa che era anche il suo luogo di nascita.

La risposta a queste affermazioni cercò di chiarire la scelta effettuata per la residenza a Montoggio : "*D.na Izabela cum bona venia not ...in Castro Montobij tamque ibi detenta et conducta..... dicti locus sit locus et solita habitatio familie Ill.mo D. Synibaldi*".

La sentenza emanata il 19 dicembre del 1532 poneva termine a questo avvenimento con lo scopo preciso : "*pro beneficio puelle*" e con la sentenza per l'affidamento e la cura di Isabella alla ava materna. Quanto sopra determinava anche la tutela e la cura dei suoi beni per cui gli Ill.mi "*fideicomissarij filior. q. Ill.mo Synibaldi*"

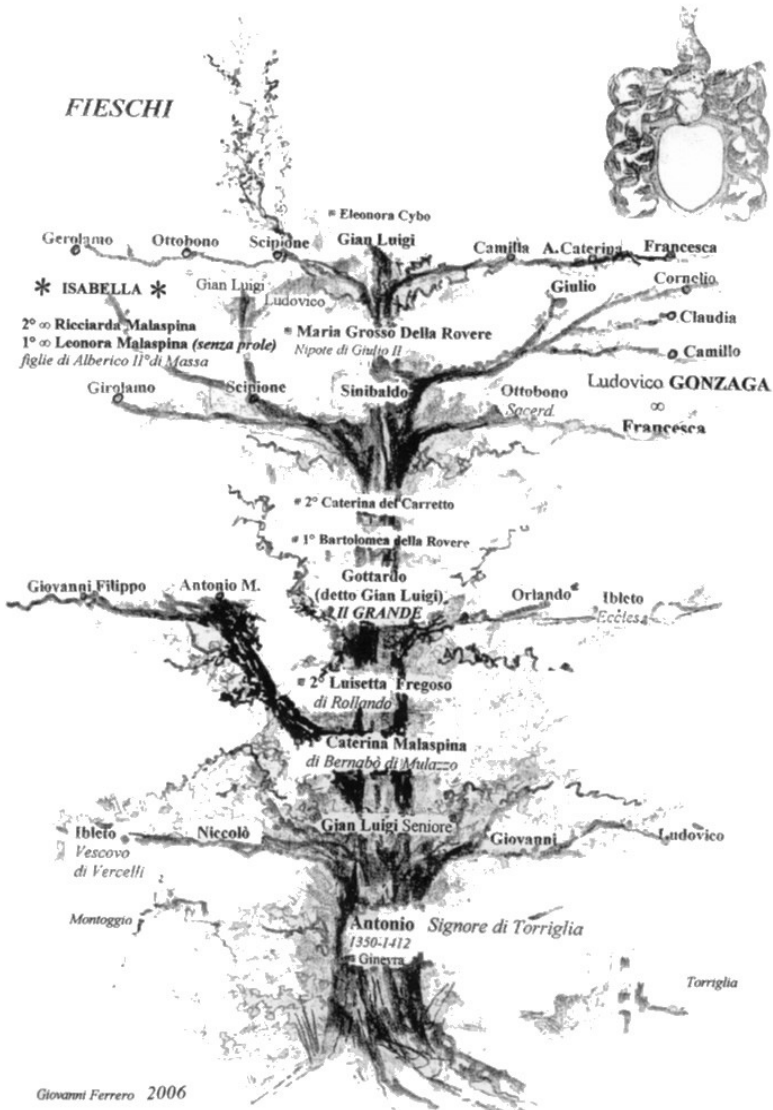


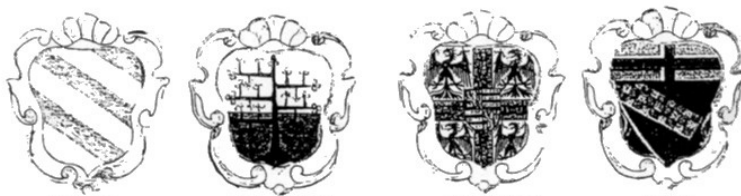
restavano obbligati a presentare una idonea fideiussione, approvata dal Magn.co Duce e dai Governatori, per il valore di *“scutis duodecimilibus auri solis”* nonché *“tam in consignanda et restituenda dicta puella “* entro il 15 febbraio del 1533 (10) .

L'argomento preso in esame ci consente di chiarire che il Castello di Montoggio venne descritto, non paragonandolo ad una grigia prigione, ma bensì quale luogo di diletto per la conduzione di una normale vita di una famiglia nobile dell'epoca. Famiglia assai complessa quale è stata quella di Sinibaldo Fieschi Conte di Lavagna.

Più tardi , nel tempo, questo luogo diverrà il loro ultimo baluardo (11) .

Pagine Flisane - Isabella Fieschi figlia di Scipione





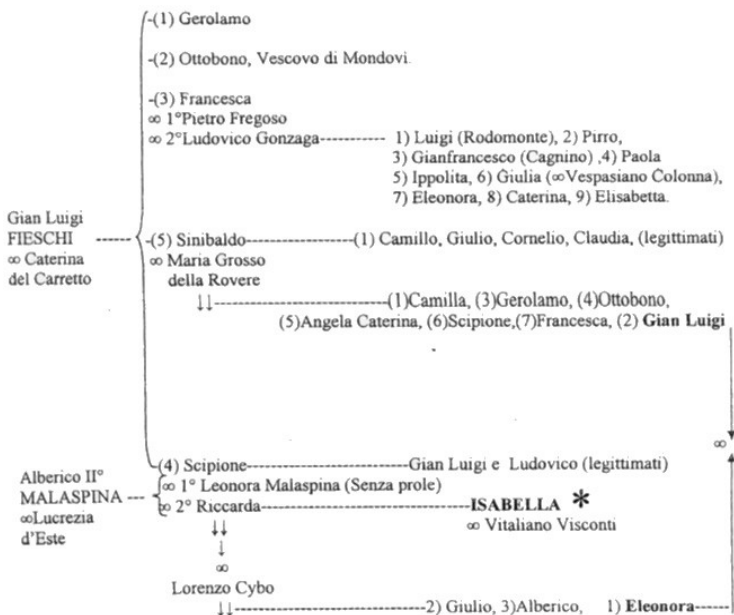
FIESCHI

MALASPINA  
*Spino Fiorito*

GONZAGA

CYBO

GENEALOGIA



Nota : i numeri indicano la sequenza delle natalità conosciute.

## Note

### Nota 1

Le documentazioni prese in esame sono conservate in Archivio di Stato di Genova - Finanza 8.

I documenti non portano alcuna numerazione di riferimento ma sono riferibili alle seguenti datazioni:

- 1) 1532, 4 marzo
- 2) 1532,17 giugno
- 3) 1532, 14 luglio
- 4) 1532, 172 24 luglio
- 5) 1532, 19 dicembre
- 6) 1532, 31 dicembre

Per i Malaspina:

- Giorgio Fiori, *I MALASPINA. CASTELLI E FEUDI NELL'OLTREPÒ PIACENTINO, PAVESE, TOTONESE*, Piacenza 1995, pagg. dalla 5 alla 15
- Guido Guagnini, *I MALASPINA DI VAL STAFFORA*, Voghera 1967, pagg. dalla 19 alla 37
- Ubaldo Formentini, *NOTE TOPOGRAFICHE ED ARTISTICHE VEZZANESI*, Istituto Internazionale di Studi Liguri. Collana storica della

Liguria Orientale, V°, Cuneo 1970, pagg. dalla 18 alla 19

- Fabrizio Bernini, *LA BADIA DI S.ALBERTO DI BUTRIO TRA STORIA, ARTE E FEDE*, Borgonovo Val Tidone, Piacenza, 1993, pagg. dalla 27 alla 36
- Romeo Pavoni, *GENOVA E I MALASPINA NEI SECOLI XII E XIII* in *LA STORIA DEI GENOVESI* , IX vol. degli *ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI SUI CETI DIRIGENTI NELLE ISTITUZIONI DELLA REPUBBLICA DI GENOVA, GENOVA 7-10 GIUGNO 1988* , Genova 1989, pagg. dalla 451 alla 484

Per la divisione dei beni malaspiniani:

- Carmen Artocchini, *CARISETO IN VAL D'AVETO E IL SUO CASTELLO* in *BOLLETTINO STORICO PIACENTINO XLIV-XLIX* , Piacenza 1954, pag. 123
- Alessandra Sisto, *I FEUDI IMPERIALI DEL TORTONESE (SEC.XI-XIX)* , Università di Torino, pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 1956, vol.VIII fasc. 5, pagg. 8 e 9
- Guido Guagnini op. cit. pagg. 33-34 :

*“Nel 1221, infatti, gli eredi di Obizzo (Malaspina) dividono i beni familiari, fino allora comuni, in due parti. La divisione avviene fra Corrado l'Antico e suo biscugino Obizzino figlio di Guglielmo.*

*...Eleggono due diverse sedi: Corrado sceglie Mulazzo, Obizzino*

*elegge invece Filattiera*

*...In tale occasione fra i due cugini viene pure stabilita una distinzione araldica.*

*...Lo stemma originario era costituito da uno spino secco o nero in campo d'oro, adesso invece tale impresa viene adottata solamente da Corrado di Mulazzo, mentre Obizzino di Filattiera adotta uno spino fiorito*

*...Fu una semplice convenzione di famiglia che distinse la numerosissima progenie nei due noti rami”.*

Per Fosdinovo:

- Cristina Bartolini, *FOSDINOVO in CASTELLI E BORCHI DI LUNIGIANA*, Genova 1995, pagg. dalla 42 alla 46
- A.C. Ambrosi – F.Carozzi, *IL CASTELLO DI MONETA (CARRARA)* in *GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA E DEL TERRITORIO LUCENSE*, Nuova Serie, anni XXXV-XXXVI 1984-1985, Sarzana 1986, pagg. dalla 79 alla 130
- Andrea Lercari, *REPUBBLICA DI GENOVA E FEUDALITÀ LUNIGIANESE TRA XVI E XVII SECOLO : I MALASPINA DI MULAZZO, DI MADRIGNANO, DI SÙVERO E DI FOSDINOVO* in *LA MONTAGNA TOSCO-LIGURE-EMILIANA E LE VIE DI COMMERCIO E PELLEGRINAGGIO: BORGO VAL DI TARO E I FIESCHI - ATTI DEL CONVEGNO, BORGO VAL DI TARO, 6 GIUGNO 1998* a cura di Daniele Calcagno, Borgo Val di Taro, 2002, pagg. dalla 517 alla 529

Per Massa:

- Luigi Staffetti, *GIULIO CYBO-MALASPINA MARCHESE DI MASSA*, Modena, 1892, pagg.11-23

*".. Il nome di "Castum Massae" dato a Massa vecchia ci conferma come essa dovesse essere ab antiquo terra forte e cinta tutt'intorno di mura..."*

- Giorgio Fiori, op. cit. pag. 273, trascrizione del diploma dell'Imperatore Federico Barbarossa attraverso il quale vengono confermati i domini al Marchese Obizzo Malaspina - 29 settembre 1164

*"...Masse quartam partem castris et curie..."*

Per l'appartenenza di Massa ai Malaspina :

- Luigi Staffetti, *GIULIO CYBO -MALASPINA*, op. cit. pagg. dalla 11 alla 23:

*".. Massa passò in potere dei Lucchesi, dei Pisani e dei Fiorentini che alternativamente se la presero per circa due secoli. I Malaspina non cessarono mai dall'attribuirsi certi diritti che su di essa riponevano dalle investiture imperiali, diritti che vediamo poi riconosciuti dalla stessa libera volontà dei massesi. Il primo giugno del 1442 cinque suoi cittadini compongono i patti e le convenzioni per dare la signoria al Marchese Antonio Alberico Malaspina di Fosdinovo. Nel 1473 Giacomo figlio di Alberico che*

*gli era succeduto nel 1444 accrebbe i possedimenti lasciategli dal padre con le terre di Carrara, Avenza, Moneta che ottenne da Antoniotto Fregoso in cambio delle sue terre di S. Nazario presso Pavia e 5000 scudi d'oro. Antonio Alberico II successe al padre nel 1481, alla sua morte non vi fu discendenza maschile. Lo stato passò a Ricciarda, secondogenita, cui spettava per la morte di Eleonora sua sorella che non aveva lasciato figliolanza. Infatti Antonio Alberico II non ebbe figli maschi da Lucrezia di Sigismondo d'Este ma solo quattro femmine cioè: Eleonora, Ricciarda, Caterina e Taddea..."*

Le trattative per l'unione matrimoniale tra i Signori di Massa ed i Conti di Lavagna hanno un precedente, infatti :

*"...si trattò per dare Eleonora in sposa a Girolamo figlio di Giovan Luigi del Fiesco Conte di Lavagna ma non essendo risultata bene questa pratica per la improvvisa morte del giovane ucciso dai Fregosi nel 1513 venne stabilito il matrimonio di Eleonora con Scipione fratello di Girolamo..."*

- Umberto Burla, **MALASPINA DI LUNIGIANA. DALLE ORIGINI SINO ALLA FINE DEI FEUDI IMPERIALI**, La Spezia 2001 cap. IX pagg. dalla 173 alla 208
  
- Mario Traxino, **GIAN LUIGI FIESCHI "IL GRANDE" E LA SUA AZIONE EQUILIBRATRICE TRA LE FAZIONI GENOVESI** in **I FIESCHI TRA PAPATO ED IMPERO. ATTI DEL CONVEGNO LAVAGNA, 18 DICEMBRE 1994** a



cura di Daniele Calcagno, prefazione di Gabriella Airaldi,  
Lavagna 1997, pag. 278 :

*"...Lo sguardo del Fieschi si posa, a questo punto, sul marchesato di Massa, dove Alberico Malaspina, non avendo eredi maschi, vuole trasmettere la signoria a chi sposerà sua figlia Leonora e Gian Luigi riesce a convincerlo ad accettare la candidatura del suo primogenito Gerolamo. Si delinea così, in un futuro ormai prossimo, la creazione di uno "Stato Fieschi" di proporzioni gigantesche che comprende Loano, la montagna e la Riviera ligure di Levante e quella toscana sino a Massa e controlla le principali strade appenniniche che portano alla pianura Padana..."*

➤ Luigi Staffelli, op.cit. Nota 1. da **LIBRO I° DELLE MEMORIE DELLA FAMIGLIA CYBO** , Archivio di Massa car. 48 :

*"...Il Marchese venne fra poco in concordia con Scipione Fiesco Conte, giovane grande della persona e piacevol nel viso, grazioso e pieno di ogni valore.."*

*"...Dopo pochi mesi Eleonora morì. Allora Antonio AlbericoII chiese al Papa Leone X(Giovanni de Medici 1513-1521, mediante l'esborso di alcune migliaia di scudi, la dispensa necessaria per permettere in questo modo al genero Scipione la possibilità di maritarsi anche con Ricciarda.*

*Ricciarda fu desiderata in moglie da illustri signori. Fin dal 1513 i Medici avevano prospettato un matrimonio tra Ricciarda o Taddea per Giuliano figlio di Lorenzo il Magnifico..."*

Politica matrimoniale che non venne del tutto abbandonata.

- Mario Traxino, *SCIPIONE FIESCHI ED IL SUO CONFLITTO CON OTTAVIANO CAMPOFREGOSO (1513-1515)* in *I FIESCHI TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA - ATTI DEL CICLO DI CONFERENZE TENUTE IN OCCASIONE DEL 450° ANNIVERSARIO DELLA CONGIURA DEI FIESCHI - GENOVA, 21 OTTOBRE - 2 DICEMBRE 1997* a cura di Daniele Calcagno, prefazione di Paolo Lingua, Genova 1999, pag. 157

## Nota 2

Cfr. Luigi Staffelli , op. cit.

Il 13 aprile 1519 muore Antonio Alberico II.

Il 14 aprile dello stesso anno il Consiglio del Popolo di Massa dichiara successori Lucrezia da Este , governatrice, e Ricciarda con il marito Scipione.

### Nota 3

Dalla unione tra Ricciarda e Scipione nasce Isabella.

Scipione a causa di una malattia che lo porterà al decesso dispone il suo testamento in Sestri Levante il 15 febbraio 1520.

Federico Federici, *DELLA FAMIGLIA FIESCA (TRATTATO DELLA)*, pagg. 183 e 184 - Testamentum Illustr. D. Scipionis de Flisco Masse Marchionis

Dispone per la sua sepoltura nella chiesa di S. Francesco di Massa nel monumento in cui è sepolto Alberico Malaspina suo suocero.

Dispone vari lasciti, tra i beneficiari viene nominato anche Jo Ludovico suo figlio naturale per un lascito di duemila ducati. A Ricciarda sua moglie dispone oltre ai numerosi beni anche quello di una terra *“seu possessionem cum domibus suprapositis, sitam in flumine Bizannis Janue, que vocatum Stagien”*.

Dispone dei lasciti ai sudditi di Montoggio e per i sudditi di altri castelli e luoghi del dominio. Il compito di dette elargizioni venne demandato a Domina Ricciarda ed al Rev. Ottobono ed all'illustre Sinibaldo suoi fratelli.

*“...Tutorem vero & protempore curatorem Isabetae, figlia sua, statuit & esse voluit prefatam Ill.st.Dna Ricciarda eius matrem,& dilectissima uxorem suam, cui dedit in consiliarij suis Ill.st.e Rev.mum D. Ottobonu e Sinibaldum de Flisco fratres suos, cum quorum consilio omnia negotia dicte tutela, e pro tempore cure gerere possit & debeat.”*

“Tutore vero & pro tempore curatorem Jo:Lodisij filii sui naturalis prefatum Rev.mum D. Ottoboni solum statuit & esse voluit disponentibus in contrarium non obstantibus”.

“Heredem suim universalem instituit & esse vult Isabeletam eius filiam, e prefate Ill.st.Dna Ricciarda coniugum”.

Il testamento viene redatto in *“camera cubiculari superiori domus Insulae Sigestri Augustii de Scarpa, in qua habitat, iacens in lecto, 1520, 15 febbario”*.

Notaio Jo Francescus de Viviano.

Nota: i beni posti in *“Stagien”* che appaiono nel lascito sono riferibili alle *“domos & possessiones”* che appaiono nel testamento di Gian Luigi padre di Sinibaldo, acquistate per la moglie Dom.a Caterineta del Carretto.

Rif. Federico Federici op.cit., testamento di Jo Luigi Fiesco, pag 181.

Per i documenti di acquisto di terreni e case in Staglieno vedi:

- Archivio di Stato di Genova Manosc. 766, *ATTI DEL NOTAIO PIETRO DE VERNACIA - 1497, 13 NOVEMBRE GENOVA IN PALAZZO DI VIALATA, 1498, 10 MAGGIO GENOVA IN PALAZZO DI VIALATA, 1498, 22 MAGGIO GENOVA IN VILLA STALLANI (STAGLIENO) NELLA SALA DELLA ILL.MA CATALINETA DE FLISCO*

Cfr. : Luigi Staffetti, *GIULIO CYBO-MALASPINA MARCHESE DI MASSA* op.cit.

Immediatamente dopo la morte di Scipione, Papa Leone X

(Giovanni de Medici 1513-1521), non avendo abbandonato il progetto di un legame matrimoniale tra i Medici ed i Malaspina di Massa si adoperò attraverso Ottobono Fieschi, Vescovo di Mondovì, fratello del defunto Scipione, di cercare la mano di Ricciarda per il nipote Lorenzo Cybo figliolo di sua sorella Maddalena e di Franceschetto Cybo. Matrimonio che venne celebrato il 14 maggio del 1520. Scipione aveva due figli maschi legittimati ,Gian Luigi e Lodovico.

Cfr: Mario Traxino, *SCIPIONE FIESCHI ED IL SUO CONFLITTO CON OTTAVIANO CAMPOFREGOSO (1513-1515)* op. cit. pag 162, nota 18

## Nota 4

Per i rapporti polici intercorsi tra Andrea Doria e Sinibaldo Fieschi:

- Arturo Pacini, *I PRESUPPOSTI POLITICI DEL "SECOLO DEI GENOVESI" LA RIFORMA DEL 1528* in *ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA - NUOVA SERIE*, Vol XXX (CIV) fasc. I, 1990, pagg. dalla 261 alla 280
- Mario Traxino, *L'ALLEANZA TRA ANDREA DORIA, ADAMO CENTURIONE E SINIBALDO FIESCHI NEL 1528* in *IL TRAMONTO DEI FIESCHI E LA CADUTA DEL CASTELLO DI MONTOGGIO. ATTI DEL CONVEGNO, MONTOGGIO, 30 AGOSTO 1997* a cura di Geo Pistarino, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Collana di Monografie, Genova 2001, pagg. dalla 22 alla 28

## Nota 5

Scomparsi Gerolamo e Scipione ed avendo Ottobono abbracciato la vita sacerdotale la responsabilità della conduzione politica de "illi de Flisco" figli di Gian Luigi "il grande", del ramo di Torriglia, era confluita, con gli onori e gli oneri connessi, nella persona di Sinibaldo.

Per i Fieschi Conti di Lavagna e la loro storia :

- Romeo Pavoni, *L'ASCESA DEI FIESCHI TRA GENOVA E FEDERICO II* in *I FIESCHI TRA PAPATO ED IMPERO. ATTI DEL CONVEGNO - LAVAGNA, 18 DICEMBRE 1994* a cura di Daniele Calcagno, prefazione di Gabriella Airaldi, Lavagna 1997, pagg. dalla 3 alla 44
- Barbara Bernabò, *I CONTI DI LAVAGNA E L'ALTA VAL DI VARA* in *I FIESCHI TRA PAPATO ED IMPERO* op.cit. pagg. dalla 45 alla 126
- Daniele Calcagno, *IL PATRIARCA DI ANTIOCHIA OPIZZO FIESCHI, DIPLOMATICO DI SPICCO PER LA SANTA SEDE FRA POLONIA, ORIENTE LATINO ED ITALIA DEL XIII SECOLO* in *I FIESCHI TRA PAPATO ED IMPERO* op. cit. pagg. dalla 145 alla 268
- Daniele Calcagno, *I CONTI DI LAVAGNA E IL CONTROLLO DEL TERRITORIO* in *LA MONTAGNA TOSCO-LIGURE-EMILIANA... ATTI DEL CONVEGNO BORGO VAL DI TARO* op. cit. pagg. dalla 33 alla 64
- Mario Traxino, *GIAN LUIGI FIESCHI "IL GRANDE" E LA SUA AZIONE EQUILIBRATRICE TRA LE FAZIONI GENOVESI* in *I FIESCHI TRA PAPATO ED IMPERO* op. cit. pagg. dalla 269 alla 284
- Alfredo G. Remedi, *IL CARDINALE MANFREDO DA LAVAGNA E L'ORIGINE DEL COGNOME FIESCHI DA ALCUNI DOCUMENTI DUGENTESCHI*



- INERENTI I RAPPORTI FRA I CONTI DI LAVAGNA, MILANO E L'IMPERO* in *I FIESCHI TRA PAPATO ED IMPERO* op.cit. pagg. dalla 285 alla 322
- Giovanna Petti Balbi, *I FIESCHI ED IL LORO TERRITORIO NELLA LIGURIA ORIENTALE* in *LA STORIA DEI GENOVESI- ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI SUI CETI DIRIGENTI NELLE ISTITUZIONI DELLA REPUBBLICA DI GENOVA . GENOVA !0 -11-12 GIUGNO 1982 , III°* volume, Genova 1983, pagg. dalla 105 alla 129
  - Giovanna Petti Balbi, *I "CONTI" E LA "CONTEA" DI LAVAGNA* , Genova 1984
  - Mario Traxino, *I FIESCHI* in *DIBATTITO SU QUATTRO FAMIGLIE DEL GRANDE PATRIZIATO GENOVESE. ATTI DEL CONVEGNO, GENOVA ,15 NOVEMBRE 1991* a cura di Geo Pistarino, Accademia Ligure di Scienze e lettere - collana di monografie, VII, Genova 1992, pagg. dalla 12 alla 33
  - Barbara Bernabò, *I FIESCHI E LA VAL DI VARA* in *I FIESCHI TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA* , op.cit. pagg. dalla 1 alla 50

## Nota 6

Carlamaria Tomaselli, *L'ULTIMA ESTATE DEL CONTE GIAN LUIGI FIESCHI* in *IL TRAMONTO DEI FIESCHI E LA CADUTA DEL CASTELLO DI MONTOGGIO*, op. cit. pag 31 :

*"Dopo il 1532, però, il Doria cambiò atteggiamento verso la famiglia alleata, diffidando della vedova di Sinibaldo, Maria della Rovere, troppo legata ai Fregoso (tra l'altro era nipote di Papa Giulio II), e pertanto fece togliere alla donna anche le pensioni annue di cui aveva goduto il marito e la costrinse, per i debiti contratti dal defunto, a ritirarsi con tutta la famiglia a Montoggio".*

*"Dal confino sull'Appennino i Fieschi tornarono nella casa di Via Lata a Genova solo dopo otto anni per accogliervi Papa Paolo III Farnese..."*.

Nota: alcune documentazioni notarili ci permettono di considerare che la permanenza nel castello di Montoggio non fosse peraltro così stabile e che il palazzo nobiliare di Via Lata a Genova venisse utilizzato dalla vedova di Sinibaldo, dal figlio Gian Luigi e certamente dalla famiglia come appare nella documentazione notarile riferita alla acquisizione dei diritti sui feudi malaspini di Valsigiara di Ottone in Val Trebbia il cui atto venne rogato nel dicembre del 1535 "in Palatio in Vialata usque quadam camera in qua Ill.ma D.na Maria uxor q. Ill.mo D. Synibaldi Fieschi solita est, dicembar, inditione septima".

Archivio di Stato di Genova, Atti del notaio Vincenzo Flisco de Barbagelata, Filza 1719, doc. 219.

Il 25 aprile del 1536 una missiva contenente una lista di spese affrontate dal castellano di Ottone Filippo Platono venne spedita a Genova alla Ill.ma Contessa Fiesca per i Magn.ci S.ri Fieschi “ *lista spese per li agenti per la S.a Contessa Fiesca fatte per li sospetti del Cagnino*” e cioè “*per portar l’aviso como le fantarie del Cagnino erano gionte a Zavatarello*” o meglio per “*venire a Genova anontiare la nova de la partenza de soldati*”. Archivio di Stato di Genova Finanza 12. (ocumento segnalato dal dr. Riccardo Dellepiane).

Notizie che dovevano particolarmente interessare Maria della Rovere .

Si ritiene interessante notare che Cagnino ovvero Gianfrancesco Cagnino era figlio di Ludovico Gonzaga, marchese di Sabbioneta, e di Francesca Fieschi, sorella del defunto Sinibaldo Fieschi.

➤ Per la famiglia Gonzaga :

Cfr. Mario Oliva Giulia Gonzaga Colonna tra rinascimento e controriforma. Milano 1985.pag 286.

## Nota 7

- Giovanni Ferrero, *DOVE ABITA LA MEMORIA - CONFERENZA*, Istituto Internazionale di Studi Liguri - Sezione di Genova, 2002, op. in stampa

## Nota 8

Cfr.: Luigi Staffetti, *GIULIO CYBO-MALASPINA MARCHESE DI MASSA*, op.cit. pagg. dalla 11 alla 23:

*"...Vi è un documento importante, da cui ricavasi che Isabella dovea stare ed essere educata a Genova o nelle tre sue podesterie sotto la tutela di sua zia Maria. Qui poteva essere visitata dalla madre Ricciarda e dall'ava Lucrezia. Ciò spiega perché la Marchesa andasse talora in Genova dove nel 1532 partorì Alberico. In caso di guerra o di contagio Isabella poteva ricoverarsi, sempre con Maria, nel castello di Montoggio.*

*L'atto trovasi nell'Archivio Ducale, Regio Archivio di Stato di Massa, Mazzo 440".*

## Nota 9

Daniele Calcagno, *IL CASTELLO DI MONTOGGIO. VITA QUOTIDIANA IN UN CASTELLO LIGURE TRA XV E XVI SECOLO*, prefazione di Mario Traxino, Centro culturale "Peppo Dachà" - Comune di Montoggio - 1999.  
Roberto Santamaria, *I PALAZZI FIESCHI DI CASELLA E SAVIGNONE* in *I FIESCHI TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA*, op. cit. pagg.167

## Nota 10

Cfr. Luigi Staffetti, **GIULIO CYBO-MALASPINA MARCHESE DI MASSA**, op.cit pagg. dalla 11 alla 23.

*"Con atto del 5 aprile 1533 Isabella in età di 14 anni accetta di ricevere dodicimila scudi d'oro "in auro solis, boni auri" in quattro rate da parte di Andrea Doria, Maria vedova di Sinibaldo, Ansaldo Grimaldi, Ambrogio Spinola, Ettore Fieschi e da Don Paolo Pansa, tutori e procuratori dei figli di Sinibaldo, rinunciando a tutti i diritti che le potrebbero competere sui beni del fu Sinibaldo".*

L'avvenire di Isabella non era stato dimenticato da Sinibaldo infatti essa viene nominata nel testamento redatto in data 18 giugno 1528:

*"Item legavit illust. Dom. Isabelle filie legitime et naturali quondam bone memorie domini Scipioni de Flisco ducatos decemmillia eidem dandos et solvendo ad suum maritare et quando maritabitur et non aliter, et quatenus monacaretur eidem domine Isabelle legavit libras quattuor millia Janue et casu monacationis predicte cassavit et annullavit legatum eidem domine Isabelle factum de dicti ducatis decem millibus".*

Cfr: Federico Federici, **DELLA FAMIGLIA FIESCA. TRATTATO DELL'ECC.MO SIGNOR FEDERICO FEDERICI**, Genova s.d. (ma 1645) pag. 187.

Isabella Fieschi si sposò con il Conte Vitaliano Visconti Borromeo e non lasciò alcuna prole. Morì nel 1597.

## Nota 11

- Mario Traxino, *I FIESCHI NELLA LOTTA SECOLARE TRA LA MONTAGNA E LA CITTÀ . LA FUNZIONE POLITICA DEL CASTELLO DI MONTOGGIO* in *ATTI DELL'ACCADEMIA LIGURE DI SCIENZE E LETTERE* , s. V, XLVI, 1989, pagg. dalla 313 alla 333.
- Flavio Oliva, *L'ASSEDIO DEL CASTELLO DEI FIESCHI DI MONTOGGIO (11MARZO-11 GIUGNO 1547) CONSIDERAZIONI TECNICHE DELL'EVENTO* in *IL TRAMONTO DEI FIESCHI E LA CADUDA DEL CASTELLO DI MONTOGGIO* , op.cit. pagg. dalla 38 alla 51
- Riccardo De Rosa, *LETTERE DI GIAN LUIGI FIESCHI, GEROLAMO FIESCHI, DEL CARDINALE ALESSANDRO FARNESE NEL TEMPO DELL'ASSEDIO DEL CASTELLO DI MONTOGGIO* in *IL TRAMONTO DEI FIESCHI E LA CADUTA DEL CASTELLO DI MONTOGGIO* , op.cit. pagg. dalla 52 alla 70
- Sergio Rossi, *QUALCHE DOCUMENTO E UN RACCONTO SULL'ASSEDIO DEL CASTELLO DI MONTOGGIO DEL 1547* , Centro culturale Peppo Dachà, Montoggio, 2002, pagg. dalla 7 alla 42
- Carlo Navone, *LA CONGIURA FLISCANA - MONTORIO ESPUGNATO 1547* in *LIGURIA ILLUSTRATA* , anno 1°, n° 8, agosto 1913
- Mario e Luciano Traxino, *LA CONGIURA DEL CONTE GIAN LUIGI FIESCO. MICROSTRUTTURE SUBFAZIOSE NELLA GENOVA DEL CINQUECENTO* , Basiglio (Mi) \ 999-2000 pagg. dalla 163 alla



- Jean-François, *PAUL DE GONDI CARDINALE DI RETZ. LA CONGIURA DEL CONTE GIAN LUIGI FIESCHI* a cura di Cesare De Marchi, Palermo, 1990, pagg. dalla 83 alla 89
  
- Daniele Calcagno (a cura di), *MONTOGGIO E I CASTELLI DEI FIESCHI IN ALTA VALLE SCRIVIA in ATTI DELLA TAVOLA ROTONDA - IL CASTELLO DI MONTOGGIO: UN RECUPERO DIFFICILE MA POSSIBILE*, Montoggio, 3 febbraio 2001, ed. Istituto di Studi sui Conti di Lavagna - Comune di Montoggio

Per la lettura della evoluzione architettonica del Castello di Montoggio possono essere utili alcune notizie desunte dalle seguenti documentazioni notarili:

Archivio di Stato di Genova: Buste Paesi 351 Anno 1484, 23 ottobre. Viene fatto riferimento al “Castrum ARCEM et terram Montolii”.

Notaio Lorenzo Parissola Filza 1249. Anno 1485, Doc. N° 285-286. “Consignatione ARCIS et loci Montobi”.

Notaio Lorenzo Parissola Filza 1251 Anno 1492 Doc. 165 Viene fatto riferimento alla “opera ARCIS Montobi”.

Notaio Andrea de Cairo Anno 1446 Filza 783 Doc. 107 , 22 giugno, documento rogato in “Castro Montobij Jan. dioc. ut in aula magna palatii dicti Castrum”.

Notaio Andrea de Cairo Anno 1447 Filza 783 Doc. 1 , 31 dicembre, documento rogato in “Castro Montobij Jan. dioc. in circuitu inferiori dicti castrum juxta hostium camera cubiculari prelibati Magn. Dom. Jo.Ludovici”.

## Albero genealogico parziale relativo ai Malaspina di Fosdinovo e di Massa

Antonio Alberigo Malaspina, Marchese di Fosdinovo e nel 1442 I° Marchese di Massa, sposò Giovanna Malaspina, morì nel 1445. Dalla sua numerosa prole discende: Giacomo che sposò Taddea di Francesco Pico dei conti della Mirandola.

Da questa unione provengono: Antonio Alberico II° e Francesco. Antonio Alberico II° divenne Marchese di Massa e Carrara.

Dal suo matrimonio con Lucrezia figlia naturale di Sigismondo d'Este provengono solamente figlie femmine e cioè:

- 1) Eleonora che sposò Scipione Fieschi ( muore nel 1515)
- 2) Ricciarda che sposò il cognato vedovo Scipione Fieschi dalla cui unione proviene ISABELLA andata in sposa a Vitaliano Visconti Borromeo.

Alla morte di Scipione, la vedova Ricciarda, contrasse matrimonio con Lorenzo Cybo da cui discendono i figli: Giulio, Alberico ed Eleonora. Quest'ultima sposò Gian Luigi FIESCHI figlio di Sinibaldo, e dopo la congiura del 1547 in seconde nozze sposò Chiappino Vitelli Marchese di Catona.

- 3) Taddea sposò il Conte di Scandiano
- 4) Caterina divenne monaca.

Le notizie genealogiche sono desunte da quanto appare nel volume di Luigi Staffetti "Giulio Cybo..." op. cit.

Per Eleonora Cybo cfr. De Rosa Riccardo, *PROFILO STORICO DI ELEONORA CYBO, MOGLIE DI GIAN LUIGI FIESCHI* in *ATTI E MEMORIE DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI*, S XI, XVII (1995) pagg. dalla 163 alla 174 .